



L'intervista

di **Cesare Zapperi**

«I disastri del passato insegnano In Veneto salvi grazie ai bacini»

Zaia: un invasivo di 4 milioni di metri cubi ha difeso Vicenza e Padova

MILANO «Nel 2010 ho esordito come presidente della Regione dovendo gestire le conseguenze di un'alluvione disastrosa: 235 Comuni alluvionati, 10 mila tra famiglie e imprese alluvionate».

A Luca Zaia le immagini che rimbalzano in queste ore riportano alla mente una difficile esperienza personale.

«In questi giorni anche noi abbiamo avuto piogge abbondantissime, vento oltre 130 chilometri all'ora, i fiumi (dall'Adige al Bacchiglione, dal Brenta al Tagliamento) ben sopra i livelli di guardia, un sacco di frane e fenomeni di erosione delle spiagge (Jesolo, Bibione, Caorle). Ma siamo, in questo caso, riusciti ad evitare danni più gravi grazie alle scelte del passato».

Torniamo a quel 2010?

«Sì, di fronte a quel disastro misi subito in piedi un gruppo di lavoro e lanciai una sorta di Piano Marshall contro il dissesto idrogeologico. Abbiamo

puntato sulla realizzazione di 23 bacini di laminazione (terreni che rimangono liberi per la coltivazione e che si riempiono solo quando un fiume arriva ad esondare, ndr) e moltissime altre opere per un totale di oltre 2,5 mld di euro. Dei bacini di laminazione, 13 sono attivi mentre gli altri 10 sono in avanzata fase di definizione».

È sicuro che servano?

«Nei giorni scorsi il bacino di Caldogno, un invasivo di quasi 4 milioni di metri cubi, ha salvato Vicenza e Padova dall'esondazione del Timonchio e del Bacchiglione. E lo stesso è avvenuto con i bacini di Montebello e Muson dei Sassi, nel Trevigiano».

Servono ad attenuare i danni, non ad evitarli.

«Certo, di fronte a certe emergenze non è che puoi pensare di uscirne indenne. Ma queste opere dimostrano che limitano di molto le conseguenze».

Eppure, non sembra che ci

sia una grande consapevolezza sulla loro utilità.

«Guardi, insieme alla questione Sanità, il tema delle catastrofi naturali e di come cercare di farvi fronte è assolutamente centrale per chi abbia una responsabilità pubblica. Va anche detto che chi vuole darsi da fare deve scontrarsi con una sorta di "ufficio complicazione affari semplici"».

A cosa si riferisce?

«Alla selva di pareri, contro-pareri, veti e controveti con cui ci si deve misurare quando si vuole mettere in cantiere un intervento infrastrutturale. Non se ne viene mai fuori».

Qual è la soluzione?

«Sburocratizzare e investire su ruoli commissariali. Bisogna puntare su figure che aiutino a superare, nel pieno rispetto della legge, le pastoie burocratiche perché ciò che si progetta arrivi a realizzazione in tempi ragionevoli».

I suoi bacini di laminazione lo dimostrano.

«Esatto. Sono passati tredici

anni e ancora non abbiamo completato quel piano a causa della burocrazia...».

In Toscana c'è polemica con Giani perché l'allerta non avrebbe dovuto essere arancione ma rossa.

«Non mi permetto di giudicare. Ogni situazione fa storia a sé e per giudicare occorre avere informazioni che non ho. Posso solo citare la nostra esperienza».

Ce la racconti.

«Insieme ai bacini di laminazione, nel 2010 ci siamo dati come obiettivo di migliorare il monitoraggio in tempo reale del livello dei corsi d'acqua. In più abbiamo rafforzato il servizio meteorologico».

Gli allarmi, però, a volte non sono azzeccati.

«Parliamo pur sempre di previsioni. Ma anche i cittadini devono essere più attenti».

Cosa devono fare?

«Serve anche buon senso. Quando al mare c'è la bandiera rossa basta guardare le onde per capire che non è il caso di tuffarsi».

Chi è



● Luca Zaia, 55 anni, è presidente della Regione Veneto e membro della Lega Nord

● Nel 2008 fu ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali (Ansa)



Allerte sbagliate? Con la tempesta Vaia era rossa, ma nessuno poteva immaginare quanto sarebbe stata violenta

